

BOXE RING

NUMERODUE2010

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. C/PM/059/2010

SIMONA GALASSI

regina di Romagna e del mondo

PETRUCCI
ritrova l'America a Roma

**FLOYD JR
MAYWEATHER**
MI AVETE MAI VISTO PERDERE?

ANTONIO CUPO
un pugile spietato dai modi principeschi



Il Presidente FPI Franco Falcinelli

Simona Galassi ed il professionismo

di Franco Falcinelli

Simona Galassi ha riconfermato le sue eccellenti qualità di campionessa del ring che da quello storico exploit del 2001 a Scranton –prima edizione dei mondiali femminili - ha percorso trionfalmente tutte le tappe di una carriera sportiva impareggiabile. L'ultima vittoria, un match vero e spettacolare, targato WBC, ha messo in risalto anche capacità di combattente tenace e coraggiosa. L'ottima destrezza e abilità motoria, la gestualità tecnica rapida ed essenziale, una pregevole intelligenza tattica fanno di Simona Galassi una delle atlete più apprezzate del boxing mondiale. Se poi aggiungiamo l'esemplare etica comportamentale, il fair play, il notevole grado di cultura e la spontanea genuinità della gente di Romagna abbiamo il personaggio ideale che da tanti anni manca al pugilato italiano per riattivare gli interessi mediatici ed economici intorno alla boxe spettacolo. Ed è un vero peccato che i network televisivi ed il mercato sportivo non sappiano opportunamente valutare questo straordinario fenomeno sportivo.

E' forse colpa della minore popolarità della boxe femminile? E' forse una responsabilità da attribuire alla carente continuità organizzativa dei grandi eventi pugilistici nel nostro Paese? O è colpa dei gravi danni che a livello mondiale hanno compiuto personaggi senza ideali sportivi e senza scrupoli? Se una grande star del ring come Simona Galassi non riesce a rimuovere l'incrostazione che si è depositata nella mente e nell'animo degli appassionati, della pubblica opinione e nei managers della comunicazione vuol dire che il cammino per riconquistare la perduta credibilità sarà lungo e tortuoso. Era proprio impossibile evitare la proliferazione delle sigle? Era proprio impossibile tentare un accordo almeno tra le storiche sigle mondiali ed impedire che nascessero baracconi inaffidabili e pericolosi per l'immagine e la credibilità del sistema professionistico mondiale?

Mentre il pugilato olimpico ha ridotto a 10 le categorie di peso, i professionisti ne hanno codificate 17! Dopo Mike Tyson non c'è più un pugile tra gli atleti più pagati del mondo. Golfisti, tennisti, football players sono i nuovi ricchi dello sport professionistico mondiale!

Come si può credere in uno sport che non riesce ad esprimere un solo campione del mondo per categoria?

A Malaga rivolgemmo un vibrato appello al Congresso WBC e ad uno dei dirigenti più prestigiosi del pugilato professionistico mondiale, il presidente Jose' Sulaiman Cagnon, affinché si facesse promotore della riunificazione dei titoli mondiali. Proponemmo l'organizzazione biennale di un "Superchamp" tra i quattro campioni mondiali delle sigle più qualificate: WBA, WBC, WBO e IBF. Con una semifinale ed una finale si potrebbe ricomporre un'anomalia inaccettabile nel mondo dello sport: la titolarità iridata di più atleti nella stessa categoria.

Non è cambiato nulla e non certamente per la cattiva volontà del presidente Sulaiman al quale va tutta la mia sincera stima, ma per l'inarrestabile corsa al business di molti organizzatori e promoters che non hanno mai pensato alla dignità ed al futuro della boxe professionistica, ma al loro tornaconto personale.

SIMONA GALASSI:

REGINA DI ROMAGNA E DEL MONDO

Ha battuto nettamente la messicana Esmeralda Moreno

BERTINORO, 12.03. 2010

Penso che dopo il match che ha visto Simona Galassi (+ 13, = 1) difendere il mondiale WBC dei mosca dal pericoloso assalto che le ha portato Esmeralda Moreno (+12, -6), ragazza messicana di 21 anni, la differenza d'intensità e interesse tra boxe maschile e femminile si è assottigliata ancora di più. Il titolo mondiale in rosa avrà pure risvolti economici inferiori, ma la sua validità è perfettamente uguale a quella maschile. Il combattimento che ha visto di fronte le due atlete davanti ad un Palazzetto gremito di gente, decisa a far sentire il suo caldo appoggio con un tifo caloroso per l' illustre concittadina, ma soprattutto nel pieno rispetto decoubertiano, una parola di cui purtroppo cominciamo a dimenticare il significato.

Che il match fosse difficile lo si sapeva già alla vigilia, ma forse la realtà ha superato l'immaginazione facendo in alcuni frangenti tremare le

fondamenta sotto i piedi di Salvatore e Christian Cherchi, che hanno accettato questo match soprattutto nell'ottica di una prossima trattativa con Susi Kentikian, regina dell'altra metà del mondo, per una riunificazione che in Italia o in Germania farà oscillare al rialzo le Borse. La serata fortemente voluta dall'Amministrazione di Bertinoro, come sta a testimoniare la presenza del sindaco Nevio Zaccarelli, ha avuto come sponsor Cristian e Fabrizio Ragni, figli di Pino Ragni, grande organizzatore romagnolo degli anni 70-80, a cui era dedicata la riunione. Persino l'arte si è messa in competizione per questa particolare sfida Italia-Messico con il bellissimo manifesto disegnato da un pittore famoso come Ugo Nespolo e l'imponente scultura Maya in stile moderno donata alla vincitrice.

Fa uno strano effetto vedere sul ring Jurgen Langos, gigantesco arbitro tedesco, vicino alle due minuscole atlete dare il via alla contesa dopo i preliminari di rito, che ha visto la sfi-



3

4

1. preliminari
2. 4. una fase di Galassi e Moreno
3. Bob Logist alza le braccia della Galassi e della Moreno
5. Esmeralda Moreno



5

“La Joya” ha le idee chiare che si identificano con “pelear”, combattere a oltranza

dante salire sul ring con un enorme sombrero. “La Joya” ha le idee chiare che si identificano con “pelear”, combattere a oltranza. In palestra si allena coi maschi e nonostante il suo 1,56 m. non fa un passo indietro. Simona, lenta a carburare, capisce subito che la sua serata sarà lunga e faticosa, perché l'avversaria spara colpacci larghi con una certa frequenza. La “Regina di Romagna” ha svolto un'accurata preparazione con il suo maestro e la supervisione di Valerio Nati, uomo di fiducia della OPI2000, e interpreta bene il suo ruolo con stilette di sinistro che si stampano nel volto della sfidante con precisione millimetrica. La tensione è alta perché la messicana cerca la bagarre e la sua testa sfiora pericolosamente il volto di Simona, che appare un po' contratta. La lettura del punteggio a suo favore (30 a 27 da parte dei tre giudici) dichiarata dallo speaker, come da regolamento WBC, dopo la terza ripresa sembra galvanizzare la campionessa e il quarto round diventa autografo di gran classe con i colpi dritti che frenano l'irruenza dell'avversaria, stimolata sempre dal “vamos” di Victor Diaz al suo an-

golo. La Galassi raddoppia le sue serie mentre la messicana va spesso a vuoto, anche se un colpo di striscio fa uscire il sangue dal naso dell'emiliana. Nel VI round l'inizio è decisamente favorevole a Simona che imprime maggiore “cattiveria” nei suoi colpi d'incontro. L'avversaria però la tiene sempre in allarme e la costringe ad accettare uno scambio cruento con i rischi del caso, come si vede dal sangue che fuoriesce dallo zigomo sinistro. Fa uno strano effetto vedere Simona sanguinare mentre la sua avversaria ondeggia pericolosamente con la testa, cosa che non le impedisce di ricevere una bella combinazione con il diretto destro e il gancio sinistro. Anche dopo la VII ripresa vengono letti cartellini: due danno 70 a 63 e uno 69 a 64. Vantaggio netto ma non bisogna dormire sugli allori perché la Moreno ha sette spiriti ed è abituata alla rissa come dimostra una sua testata punita dall'arbitro con il richiamo ufficiale. Nell'intervallo Cherchi lavora alacremente per tamponare la ferita. Il problema maggiore è non fare avvicinare l'avversaria all'occhio e la Galassi lo fa dall'alto della sua classe interpre-

tando il ruolo del torero nella parte finale di una corrida. La messicana va a vuoto e l'emiliana si dimostra implacabile piazzando un sinistro velenoso anche al corpo mentre la sfidante dimostra di non essere insensibile accusando colpi che neanche riesce a vedere per la loro rapidità. Suona il gong finale, si attende il verdetto solo per festeggiare alla grande: il punteggio dà l'idea di un cappotto (100-90, 100-89 e 99-90), ma quanta fatica soprattutto con la spada di Damocle di una sospensione per ferita. Simona è commossa e ringrazia il pubblico, ringrazia chi le ha dato questa possibilità e sale sull'angolo in segno di festa. Abbraccia più volte la sua avversaria, che forse ha conosciuto per la prima volta una fuoriclasse pound for pound. Salvatore Cherchi è raggiante, in alcuni momenti, nonostante sia un uomo navigato a tutte le intemperie, appare persino commosso. Bertinoro ha portato nuovamente fortuna alla sua campionessa: tre anni fa sullo stesso ring Simona conquistava l'europeo. Dice il proverbio che non c'è due senza tre: Susi Kentikian è avvisata.